

**Le esportazioni delle regioni italiane
nel corso del 2020**

A cura di Alessandro Vanni

marzo 2021



Le esportazioni delle regioni italiane nel corso del 2020

Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright® PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

Dati per ripartizione territoriale

Nel corso del IV trimestre del 2020 viene stimata una crescita del valore delle esportazioni rispetto al trimestre precedente per tutte le ripartizioni territoriali; in particolare, essa risulta abbastanza forte per il nord-ovest (+6,5%) e per il sud e le isole (+5,7%). Il dettaglio di ciò, mostrato facendo uso di dati destagionalizzati, è riportato nella successiva tabella 1.

Tabella 1: Esportazioni per ripartizione territoriale: Confronto tra il terzo trimestre 2020 ed il quarto trimestre 2020 su dati destagionalizzati

Ripartizioni territoriali	IV° trimestre 2020 (milioni di euro)	IV° trimestre 2020/III° trimestre 2020 (variazioni percentuali congiunturali)
Nord-ovest	44.356	+6,5%
Nord-est	39.375	+3,4%
Centro	21.919	+3,6%
Sud	11.512	+5,7%
Isole		

Mettendo in comparazione, invece, i valori delle esportazioni relativi all'intero 2020 con quelli riguardanti il 2019, si rilevano chiaramente delle ampie perdite per tutte le ripartizioni territoriali. Nello specifico, come evidenziato dalla successiva tabella 2 realizzata sulla base di dati grezzi, le contrazioni più ampie si registrano per le Isole (-30,4%) a causa principalmente del crollo delle vendite di prodotti energetici.

Tabella 2: Esportazioni per ripartizione territoriale: Confronto tra il 2019 ed il 2020 su dati grezzi

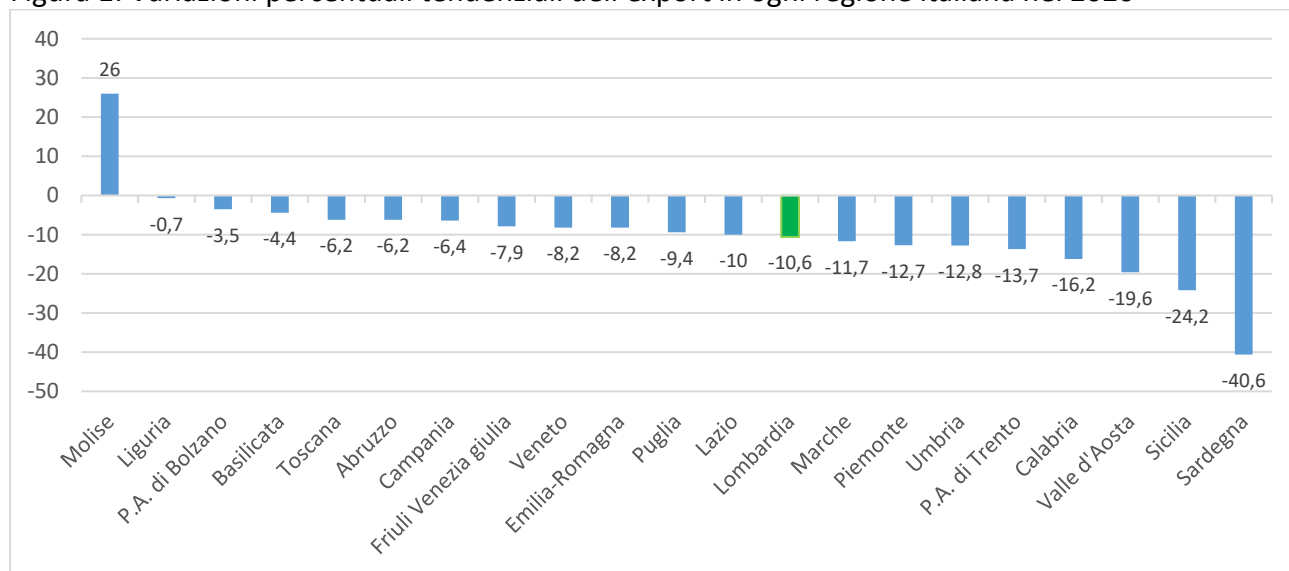
Ripartizioni territoriali	Gen-dic. 2020 (milioni di euro)	Gen-dic 2020/Gen-dic 2019 (variazioni percentuali tendenziali)
Nord-ovest	162.587	-10,8%
Nord-est	143.600	-8,2%
Centro	80.067	-8,5%
Sud	32.486	-6,4%
Isole	10.555	-30,4%
Province non specificate	4.264	
Italia	433.559	-9,7%

Dati per Regione

Un primo aspetto da rilevare è che poco più dei 2/3 della flessione totale delle esportazioni nazionali è stata provocata dalle quattro grandi regioni del nord Italia, ossia Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Più nel dettaglio, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna determinano ognuna una contrazione dell'export nazionale pari a poco più di 1 punto percentuale; nel caso della Lombardia, invece, tale flessione è molto superiore, in quanto eguale a 2,8 punti percentuali. Approfondendo ancora il tema della contrazione dell'export nazionale nel corso del 2020, si può sottolineare come i contributi maggiori derivino dal calo delle vendite della Lombardia verso la Germania (-10,9%) e la Francia (-12,8%) e del Lazio verso gli Stati Uniti (-36,0%). Dall'altra parte, l'incremento delle esportazioni della Liguria verso gli Stati Uniti (+95,2%) e del Lazio verso il Belgio (+18,5%) rappresentano i due elementi più significativi in termini di aumento del valore delle esportazioni nazionali.

Prendendo in considerazione, invece, le variazioni tendenziali dell'export di tutte le regioni italiane e delle province autonome di Trento e Bolzano, emerge come le flessioni più ampie in assoluto interessino, a conferma di quanto evidenziato in precedenza, la Sardegna (-40,6%) e la Sicilia (-24,2%); l'unica regione che registra, invece, delle dinamiche positive è il Molise (+26,0%).

Figura 1: Variazioni percentuali tendenziali dell'export in ogni regione italiana nel 2020



Dati per Provincia

Nella successiva figura 2 si definiscono le variazioni percentuali tendenziali delle esportazioni su base provinciale nel corso del 2020, suddividendo l'intero campione all'interno di quartili di distribuzione. Sulla base delle caratteristiche di questa rappresentazione, la situazione migliore è quella delle province con contrazioni inferiori al -3,7%, mentre la condizione peggiore è quella delle province con contrazioni superiori al -14,5%. In quest'ultimo gruppo rientrano le province (o città metropolitane) di: Alessandria, Aosta, Belluno, Benevento, Biella, Cagliari, Catanzaro, Enna, Fermo, Ferrara, Firenze, Lecce, Livorno, Macerata, Massa Carrara, Nuoro, Pavia, Pistoia, Prato, Reggio Calabria, Rimini, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo e Terni. In figura 3, invece, si mette in evidenza il contributo di ogni provincia alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, sempre facendo uso dei quartili di distribuzione. In questo caso, si va dal primo quartile costituito dalle province che generano un incremento dell'export nazionale (tra di esse, le migliori performance sono individuate per Arezzo, Rovigo, l'Aquila, Campobasso e Siena) all'ultimo quartile in cui confluiscono le province da cui deriva una contrazione dell'export nazionale più ampia del -0,12%. Quest'ultimo sottoinsieme è formato dalle province (o città metropolitane) di: Alessandria, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Chieti, Como, Firenze, Frosinone, Latina, Massa Carrara, Milano, Modena, Monza e della Brianza, Padova, Pavia, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Roma, Siracusa, Torino, Treviso, Udine, Varese e Vicenza. Come prevedibile, la maggior parte di queste province si trova nel centro-nord Italia.

FIGURA 2: VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ESPORTAZIONI PROVINCIALI

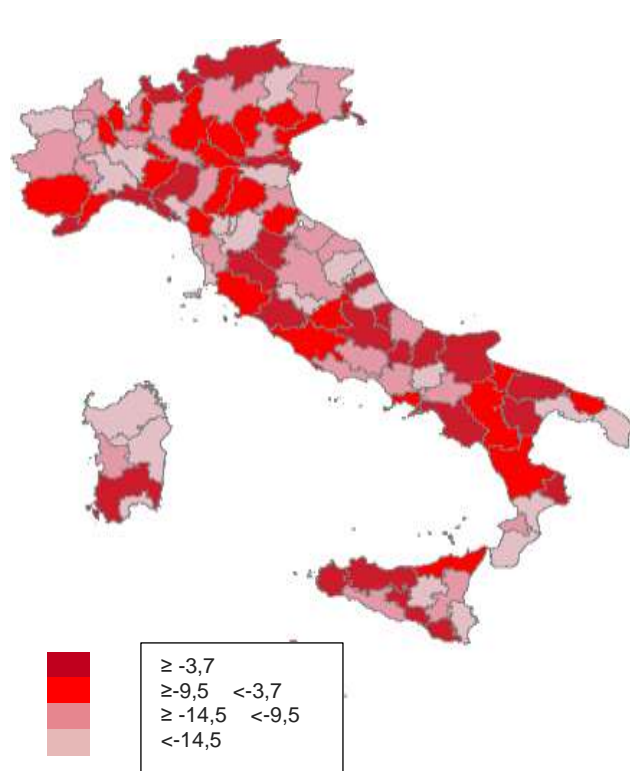


FIGURA 3: CONTRIBUTO PROVINCIALE ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI



Dati per settori di attività economica

Raffrontando, infine, i dati sull'export del 2020 con quelli del 2019 per quanto riguarda i settori di attività economica (ripresi dalla classificazione Ateco 2007 ed opportunamente adattati alle statistiche sul commercio estero), risulta che i contributi maggiori alla riduzione delle esportazioni nazionali su base annua siano generati dal calo delle vendite di macchinari e apparecchi da parte di Lombardia (-12,1%), Emilia-Romagna (-11,1%), Veneto (-10,5%) e Piemonte (-13,7%), di metalli di base e prodotti in metallo dalla Lombardia (-13,2%) e di prodotti petroliferi raffinati da parte di Sardegna (48,2%) e Sicilia (-39,9%). L'insieme di queste contrazioni determina, infatti, un calo tendenziale dell'export nazionale per 3 punti percentuali. Al contrario, l'aumento delle esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo dalla Toscana (+46,7%) e dal Lazio (+33,3%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da parte di Toscana (+33,2%), Lombardia (+7,6%), Veneto (+87,8%), Emilia-Romagna (+26,5%) e Abruzzo (+107,6%) contrasta per 1,3 punti percentuali la flessione dell'export. Più nello specifico, l'incremento della quantità di metalli di base e prodotti in metallo esportati dalla Toscana ha l'impatto più forte in assoluto in quanto genera da solo un aumento dell'export nazionale di circa 0,5 punti percentuali.

Analizzando i dati sui settori di attività per le diverse ripartizioni territoriali, è molto interessante evidenziare come tutte esse registrino le perdite più ampie nella categoria "coke

e prodotti petroliferi raffinati (-30,8% per il nord-ovest, -16,9% per il nord est, -53,3% per il centro e -43,2% per il sud). I settori in cui, al contrario, si osserva un incremento del livello di esportazioni sono quelli legati ai servizi essenziali che, in quanto tali, sono stati colpiti più lievemente dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Per tutte le ripartizioni territoriali, dunque, emerge una crescita del livello di esportazioni per il settore dei "prodotti alimentari, bevande e tabacco", anche se essa risulta essere abbastanza decisa solamente per il sud Italia e le isole (+7,4%), così come per i già citati "articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici", il cui livello di esportazioni va a diminuire solamente nel centro Italia (-4,1%), registrando invece l'impennata più forte nel nord-est del paese (+42,2%).

